



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 416

SUPERBONUS 110%: VENGA MANTENUTO ANCORA PER LE ATER

presentata il 7 marzo 2023 dai Consiglieri Zecchinato, Puppato, Brescacin, Cavinato, Cecchetto, Centenaro, Corsi, Dolfin, Finco, Rizzotto, Sandonà e Sponda

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- il decreto legge 34 del 19 marzo 2020 ha istituito il Super ecobonus, chiamato ora Superbonus 110%. La norma prevedeva la formazione di crediti edilizi pari al 110% del costo sostenuto per tutti gli interventi di efficientamento energetico: fotovoltaico, cappotto, pompe di calore, serramenti. Crediti che, fino al decreto di qualche giorno fa, era possibile cedere a istituti bancari o a imprese che operavano lo sconto in fattura;
- il Superbonus rappresenta un ottimo volano per il rilancio di tutta l'edilizia. Anche per le Ater regionali, perché consentirebbe di incrementare gli interventi di riqualificazione del patrimonio pubblico che in tutte le province necessita di interventi di ristrutturazione e rinnovamento, di conseguenza;

CONSIDERATO CHE:

- con il decreto legge n. 11 del 16 febbraio 2023 il Governo ha posto fine a tutte le cessioni dei crediti di tutti i bonus fiscali, a partire ovviamente dal superbonus. In sostanza, il Governo ha disattivato la norma quadro che regola le cessioni (l'articolo 121 del decreto Rilancio), fatto dovuto ad una serie di criticità riscontrate nel periodo di applicazione e per l'impatto sui conti pubblici; sono comunque esclusi da questa novità gli interventi già avviati. La seconda linea di intervento prevista blocca sul nascere le operazioni di acquisto di crediti da parte di Regioni e altri enti pubblici. La norma introduce un divieto secco per Comuni, Province e Regioni e tutti gli enti che rientrano nel cosiddetto "perimetro della Pa" di acquistare crediti fiscali legati a lavori di ristrutturazione. Queste operazioni di acquisto, infatti, potrebbero essere contabilizzate come indebitamento, possibile solo in forme limitatissime. Il terzo intervento, infine, riprende la circolare n. 33/E di ottobre dell'Agenzia delle Entrate, limitando la responsabilità del fornitore che ha applicato lo sconto in fattura e dei cessionari

dei crediti. Viene escluso che questi soggetti abbiano avuto una condotta negligente quando abbiano acquisito una serie di documenti: titoli edilizi, notifica alla Asl, prove foto e video dell'esecuzione dei lavori, visure catastali, visti, asseverazioni. Questa esclusione riguarda anche i correntisti che comprano dalle banche;

- tra le altre motivazioni su questa previsione va rilevato anche che ci sono stati diversi rincari dei prezzi relativi ai materiali e alla realizzazione degli interventi, ma anche truffe e frodi: si stima che siano state intorno ai 6 miliardi di euro. Non solo, il meccanismo dei crediti si è bloccato, con alcune persone che se lo sono visto negare dallo Stato anche non avendo responsabilità, essendo magari i decimi che lo hanno richiesto, mettendo così a rischio migliaia di imprese. Tanti cantieri non sono neanche cominciati o sono stati lasciati a metà;

- poi c'è il fattore costo per lo Stato: i crediti di imposta sono stati molto richiesti e lo Stato inizialmente prevedeva di spendere 72 miliardi di €, al momento invece sono stati spesi 110 miliardi di €, ovvero 9 miliardi di € all'anno, che valgono mezzo punto di Pil per stare dietro a questi sconti fiscali. Quasi 60 miliardi di euro erano proprio per la cessione dei crediti, sconti fiscali che lo Stato non ha dato anno per anno come per le detrazioni normali, ma che sono stati concessi subito, nel momento in cui sono stati compiuti i lavori;

- un ultimo problema è che questi bonus edilizi con i loro crediti di imposta hanno anche dei problemi contabili tra debito e deficit;

- l'obiettivo è risolvere il problema dei crediti fiscali incagliati senza andare a pesare sui conti pubblici e su questo il Governo sta lavorando;

CONSTATATO CHE:

- anche per quanto concerne le Ater, molti sono ancora i progetti da realizzare, ma le tempistiche, secondo cui entro giugno bisogna avere completato almeno il 60% dei lavori per poterli concludere entro fine anno, mettono a rischio la possibilità di effettuarli. Il boom dell'utilizzo di misure ha infatti creato una situazione di stallo del mercato: banche e imprese infatti hanno esaurito gli spazi per acquisire ulteriori crediti da parte dei cittadini che hanno effettuato gli interventi, causando dunque un blocco di investimenti e quindi del lavoro;

- non solo privati e imprese, la brusca frenata sul superbonus 110% si è abbattuta pesantemente anche sull'edilizia residenziale pubblica. Su quegli alloggi destinati a inquilini che non possono permettersi l'installazione di pannelli fotovoltaici, la realizzazione di cappotti e la sostituzione di caldaie e serramenti di alta efficienza;

- gli alloggi Ater risalgono gran parte agli anni sessanta e settanta, quindi nella maggioranza dei casi appartamenti bisognosi di interventi di sistemazione, l'ultimo decreto che vieta la cessione del credito ha bloccato i cantieri. La progettualità c'è, l'accordo con solidi general contractor selezionati con gare pubbliche anche, ma avendo capito il cambio di rotta, già a dicembre in molti hanno rallentato;

CONSTATATO ALTRESÌ CHE:

- a Verona si era previsto un robusto piano di interventi, però gli ultimi lavori previsti non saranno ultimati. Il 70% degli alloggi Ater a Verona e provincia ha oltre quarant'anni e l'efficientamento energetico è ritenuto fondamentale. L'agevolazione si affiancava alle detrazioni già in vigore da molti anni. Tra gli interventi agevolati di riqualificazione energetica degli edifici c'era: l'Ecobonus, e per il recupero edilizio inclusi quelli antisismici, il "Sismabonus";

- a Treviso l'aumento dei materiali già da tempo aveva fatto tramontare il sogno di interventi a costo zero. Si sono ingegnati e hanno confermato la conclusione dei cantieri già avviati. Per quelli futuri solo a Treviso città sono a rischio 50 milioni di cantieri futuri sulla riqualificazione energetica di 113 alloggi. La realizzazione di 86 nuovi alloggi;
 - a Padova sono state inaugurate molte strutture oggetto di Superbonus per un totale di 180 milioni tutto con lo sconto in fattura. Ma alla fine del 2022 si sono fermati i lavori di rinnovo su altri 2000 alloggi;
 - anche a Vicenza tutto era pronto, 108 condomini dove c'è la fattibilità e altri 92 alloggi con General Contractor, per un totale di circa 3000 alloggi ma ora, purtroppo, risulta tutto sospeso;
 - a Rovigo rimane il progetto su 12 fabbricati e 50 alloggi che avevano potuto raddoppiare ma ovviamente ora i lavori sono sospesi;
 - a Belluno la situazione è simile, i lavori erano pronti ad iniziare su un centinaio di alloggi in fabbricati a proprietà esclusiva. Altri 250 alloggi di proprietà in condomini misti potrebbero essere efficientati, ma anche qui mai iniziati;
 - a Venezia, con la sua specificità, in terraferma ha cantieri per 25 milioni su 12 cantieri, 52 condomini e 400 alloggi, la previsione è di arrivare al 60% entro metà anno, ma in centro storico dei 110 cantieri previsti nessuno è partito;
- tutto ciò premesso,

impegna la Giunta regionale

ad attivarsi per sensibilizzare il Governo a mantenere le possibilità di fruire del Superbonus 110% e detrazioni per le Ater. Questo andrebbe nella direzione di riqualificazione del patrimonio pubblico.
